



Articolo

Gallery

Contatti

Allegati

Autore

Servizi di ingegneria e architettura e impatto economico del Covid-19

Il CNI stima una perdita di fatturato di circa 800 milioni di euro, con una flessione di quasi dell'11% rispetto al 2019. Ma le variabili sono ancora molte e tutte da verificare



La crisi determinata dal **Covid-19** avrà delle conseguenze anche sul comparto dei [servizi di ingegneria e architettura](#). Di quale entità?

Cerca di rispondere a questa domanda un [rapporto diffuso dal Centro Studi CNI](#), le cui

stime sono state elaborate a partire dalle prime proiezioni disponibili relative al quadro macro economico. E che indicano una possibile flessione del Pil su base annuale almeno dell'8%, accompagnato da una consistente flessione degli investimenti, in particolare nel comparto delle costruzioni.

In base a queste stime, la **perdita di fatturato** per gli studi e le società di progettazione potrebbe assestarsi a circa **800 milioni**. Con una flessione, quindi, di quasi dell'11% rispetto al 2019. Che salirebbe al 12% se si considerassero non solo gli ingegneri e gli architetti ma tutte le figure professionali impegnate nella filiera dei servizi di ingegneria.

Professionisti già indeboliti dalla crisi del 2008

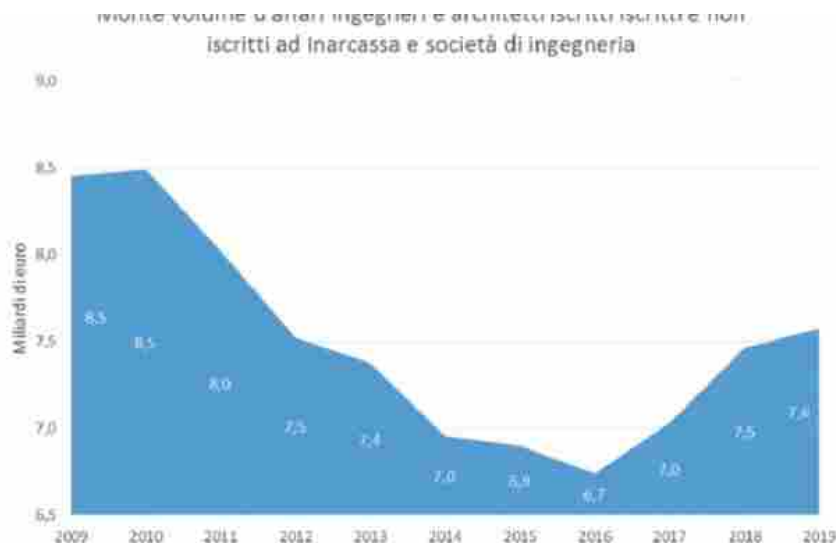
Le ipotesi, come viene più volte ribadito nel report, sono di massima e vanno prese con la dovuta cautela. Ciò che invece appare chiaro è che il settore, soprattutto per ciò che riguarda i liberi professionisti operanti in piccoli studi, è entrato in questo scenario critico già in una **condizione di debolezza**.

Una fragilità maturata negli anni successivi alla grave **crisi economica del 2008**. E che si stava iniziando a risolvere proprio nel 2019.

Livelli reddituali contenuti

Il primo e più evidente indicatore di tale condizione è rappresentato dai livelli reddituali piuttosto contenuti di chi esercita la libera professione. Inarcassa indica che nel 2018 il reddito professionale medio degli iscritti (quasi 170.000 tra contribuenti attivi e pensionati contribuenti) sia stato pari a **27.485 euro**. Con valori superiori per gli ingegneri (reddito professionale medio pari a 34.128 euro).

Il quadro non cambia in modo sostanziale se si tiene conto anche del volume d'affari generato da ingegneri e architetti non iscritti ad Inarcassa ma solo all'Albo professionale e che svolgono la professione con partita Iva. Si stima che nel 2019 il fatturato generato da questa componente di professionisti sia stato pari a 358 milioni di euro. Che porterebbero il valore complessivo del **fatturato dei SIA** (Servizi di Ingegneria e Architettura) a **6,3 miliardi di euro**.



Un dato che conferma questo disagio diffuso tra i professionisti è il numero consistente di coloro che hanno fatto richiesta del **bonus di 600 euro** elargito dallo

Stato. A richiederlo, nel mese di aprile, sono stati quasi 83.000 iscritti ad Inarcassa.

Gli scenari possibili per il futuro, non solo dell'ingegneria

Cosa potrebbe essere successo negli ultimi mesi, dal momento dell'**avvio del lockdown**? E cosa potrebbe accadere a seguito del progressivo ripristino delle attività lavorative tra maggio e giugno immaginando un graduale ritorno alla normalità?

Il primo indicatore su cui basare uno scenario previsionale ovviamente è rappresentato dal Pil. Le stime dei principali istituti di analisi e del Governo, stimano una **flessione del Pil** nel 2020 non inferiore all'8%.

Il peso degli investimenti nelle costruzioni

Questo andamento negativo potrebbe innescare nuovamente (come accaduto nella crisi iniziata nel 2008) una spirale negativa di ridimensionamento della spesa per **investimenti in opere pubbliche**. Una variabile che influisce in modo considerevole sul comparto dei servizi di ingegneria ed architettura e quindi sulle attività professionali in ambito tecnico.

Se si scende più nello specifico, uno dei fattori che maggiormente influisce sulle dinamiche del settore dei servizi di Ingegneria ed Architettura è rappresentato dagli **investimenti in costruzioni**. Pochi istituti di analisi hanno provato ad elaborare, per il momento, misure di impatto della crisi su tale comparto. Tra le analisi più dettagliate vi sono quella elaborata da Nomisma e quella dal Cresme.

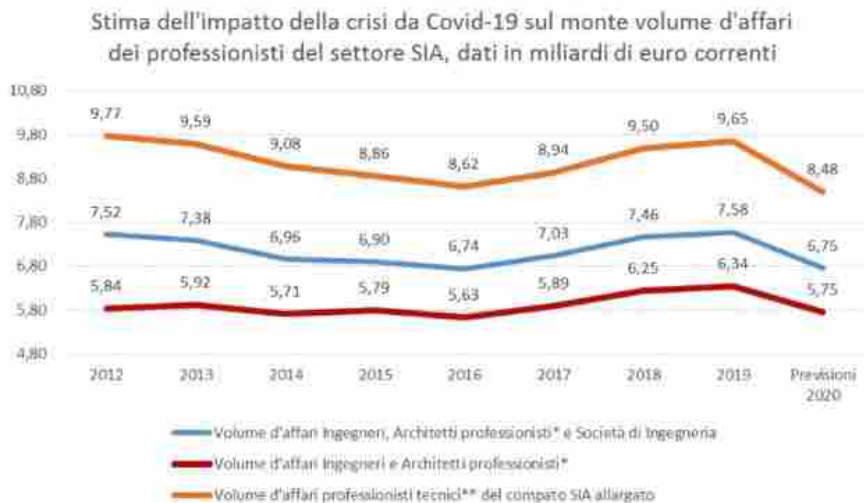
Si tratta di previsioni piuttosto distanti l'una dall'altra, almeno in termini numerici, anche perché elaborate con metodologie differenti e che considerano perimetri di indagine diversi. In particolare:

- **Nomisma** prevede uno scenario che nel peggiore dei casi potrebbe prevedere una flessione degli investimenti in costruzioni intorno al **9%**;
- **Cresme** prevede uno scenario molto più critico, con una flessione degli investimenti nel settore delle costruzioni vicino al **23%**.

Alcune ipotesi di calo del fatturato nel comparto dell'ingegneria e architettura

Considerando una flessione del 9%, il CNI prevede che il fatturato dei servizi di ingegneria potrebbe passare **dai 9,65 miliardi di euro del 2019 ad 8,48 miliardi**. Con una flessione di oltre l'12%. Considerando i soli Ingegneri e Architetti operanti nella libera professione, il fatturato potrebbe portarsi dai 6,34 miliardi del 2019 a 5,75 miliardi con una flessione del 9%.

Se infine si considera l'ambito costituito dai singoli professionisti e dalle società di ingegneria insieme, il fatturato potrebbe passare dai **7,58 miliardi stimati per il 2019 a 6,75 miliardi** nel 2020. Con una flessione quasi dell'11%.



Bandi di gara pubblici

Un secondo dato utile nella definizione dello scenario è rappresentato dalle **risorse pubbliche** messe a disposizione per **bandi di gara**.

Negli ultimi due anni, dopo un lungo periodo di crisi, si era finalmente registrata una crescita degli importi complessivi messi a gara, a vantaggio dei professionisti tecnici. Dai primi segnali emersi in questi mesi sembra che si sia già verificata una leggera flessione dei valori messi a base d'asta.

Questo è un errore, secondo il CNI, che non andrebbe commesso di nuovo.

Il ciclo della spesa per opere pubbliche non andrebbe interrotto

Le Amministrazioni Pubbliche dovrebbero sforzarsi di **non interrompere il programma di affidamenti** della progettazione e dell'esecuzione dei lavori attraverso bandi di gara. Una cosa che consentirebbe di mitigare la curva discendente che quasi sicuramente si è già innescata negli ultimi due mesi di lockdown.

Se si conferma il principio che i lavori nei cantieri possono essere svolti in piena sicurezza, ribadisce il CNI, non vi sarebbe alcuna necessità di rallentare il ciclo, già programmato, della spesa per opere pubbliche.

D'altra parte, sarebbe determinante semplificare i procedimenti per l'assegnazione di incarichi professionali da parte delle amministrazioni pubbliche. Garantire il flusso degli affidamenti sarebbe un modo per **ridimensionare gli effetti della crisi** non solo sulla filiera delle costruzioni ma sui professionisti più in difficoltà.

Approfondimenti